

PIETRO CAVARO E LA SCUOLA DI STAMPACE



Figura 1

SCUOLA DI STAMPACE A Cagliari, durante il primo quarto del XVI secolo, si sviluppò quella che è indicata come la «Scuola di Stampace». Tale idea prende spunto soprattutto dall'iscrizione del *Retablo di Villamar*, in cui il pittore Pietro Cavaro si firma con l'appellativo di «*pictorum minimus stampacis*» (il più piccolo dei pittori di Stampace).

Stampace è uno dei quartieri storici della città di Cagliari e, in effetti, molti sono i documenti che testimoniano come in quel quartiere vivessero pittori, scultori e altri artigiani. I pittori tuttavia paiono prevalere in quell'intricata rete di rapporti che si sviluppa durante tutto il Cinquecento. La famiglia dei Cavaro è certamente predominante, anche se molti altri *pintors*, loro coevi, sono documentati, non solo a Stampace.

Membri eminenti della Scuola di Stampace sono: il **Maestro di Castelsardo** (fine XV secolo, inizio XVI secolo - ...), **Lorenzo Cavaro** (1500-1528), **Pietro Cavaro** (... - 1538), **Michele Cavaro** (... - 1584) e **Antioco Mainas** (1508 – seconda metà XVI secolo).

Riferimenti bibliografici: Luigi Agus, *La Scuola di Stampace - Da Pietro a Michele Cavaro*, Arkadia, 2016.

BIOGRAFIA Il maggiore dei pittori di Stampace, fu il vero iniziatore di quella scuola che prese il nome dal quartiere di Cagliari dove i Cavaro tennero bottega dalla seconda metà del XV sec. e per tutto il XVI. Probabile nipote di Antonio, e forse figlio di Lorenzo, è per certo il padre di Michele, anch'egli pittore di fama. Finora le notizie che lo riguardano vanno dal 1508 al 1538.

Al 2 gennaio della prima data, Cavaro figura tra i membri dell'associazione dei pittori barcellonesi; egli doveva essere a Barcellona almeno da un decennio e certo abbastanza apprezzato se godeva di tale posizione. Prima opera dopo il suo ritorno in Sardegna è il *Retablo di Villamar* (1518) [Figura 1]. È questa l'opera del Cavaro più complessa e più completa che si sia conservata. Stilisticamente, ma anche per qualità, assai prossima al Retablo di Villamar è la tavola della *Pietà di Tangeri*, che oggi si presume facesse parte del *Retablo della Vergine dei Sette Dolori* (1518-1520).

Tra le opere del Cavaro oggi pervenuteci figurano *Sant'Agostino in Cattedra* (1521-1528) [Figura 2], il *Retablo di Suelli* (ante 1528) [Figura 3], e le tavole di *San Pietro* e *San Paolo* (1533-1538) [Figura 4]. Sempre nel 1538 è attestata la sua morte.

Riferimenti bibliografici: Luigi Agus, *La Scuola di Stampace - Da Pietro a Michele Cavaro*, Arkadia, 2016.



Figura 3



Figura 2



Figura 4

RETABLO DELLA VERGINE DEI SETTE DOLORI



a)

b)

c)

STORIA DEL RETABLO Prossima alla datazione del *Retablo di Villamar* (1518) è la *Deposizione* o *Pietà di Tangeri*. Un tempo conservato insieme al *Ritrovamento di Cristo nel Tempio*, alla *Salita al Calvario* e alla *Fuga in Egitto*, questo dipinto si trovava presso la **collezione Giovanni de Candia** a Cagliari.

Nel 1971, a queste tavole **Sabino Iusco** associò la *Vergine dei Sette Dolori* della chiesa di S. Rosalia di Cagliari. Iusco attribuì il retablo a **Pietro Cavarò** (... - 1538), in quanto i fondi d'oro assomigliano a quelli del *Retablo di Villamar* per il modo in cui sono impressi con il punzone arabescato.

All'inizio del secolo *Gesù fra i dottori* e la *Salita al Calvario* si trovavano in casa dell'avvocato **Giuseppe Orrù**, ed assieme alla *Fuga in Egitto* comparvero a Milano nel 1928 in una vendita all'asta, ed oggi non sono più rintracciabili. Il ciclo iconografico doveva forse completarsi con la perduta *Crocefissione*, descritta da **Giovanni Spano** nel 1870. Pietro Cavarò dimostra qui di conoscere approfonditamente l'opera di **Albrecht Dürer** (1471-1528) e del repertorio nordico attraverso la mediazione delle stampe, come dimostrano la *Fuga in Egitto* e la *Deposizione*.

Riferimenti bibliografici: Luigi Agus, *La Scuola di Stampace - Da Pietro a Michele Cavarò*, Arkadia, 2016.



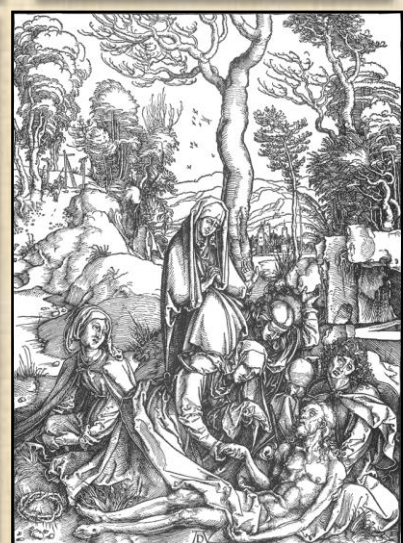
Fuga in Egitto
[Pietro Cavarò, 1518-1520]



Fuga in Egitto
[A. Dürer, 1500-1511]



Deposizione
[Pietro Cavarò, 1518-1520]



Deposizione
[A. Dürer, 1497-1510]

Soggetto: a) scomparto laterale sinistro: *Sconosciuto, Gesù fra i dottori, Deposizione*; b) scomparto mediano: *Sconosciuto, Madonna Addolorata*; c) scomparto laterale destro: *Fuga in Egitto, Salita al Calvario, Seppellimento di Cristo*

Autore: Pietro Cavarò

Struttura: presumibilmente retablo; intelaiatura andata perduta

Tecnica e dimensioni: tempera su tavola, dimensioni originali totali sconosciute

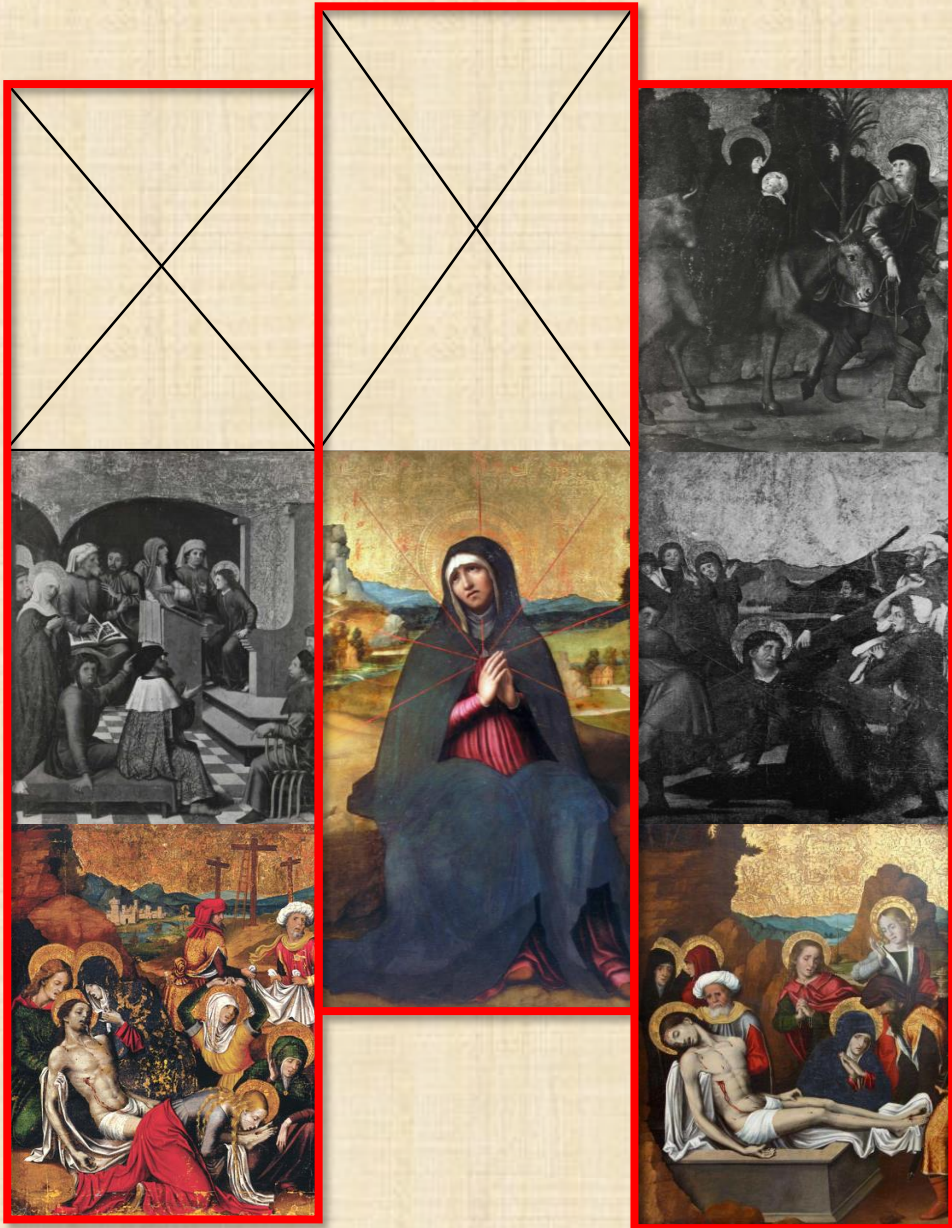
Periodo di esecuzione: prima metà del XVI secolo

Collocazione Originale: Chiesa del Gesù a Cagliari (oggi distrutta)

Collocazione Attuale: la *Deposizione* e il *Seppellimento* sono oggi esposti alla Pinacoteca Nazionale di Cagliari; sempre a Cagliari, nella chiesa di Santa Rosalia, si trova la *Madonna Addolorata*

Stato di conservazione: dell'originale retablo rimangono solamente cinque tavole. L'ultimo restauro è stato effettuato sulla tavola della *Madonna Addolorata* nel 2010.

RETABLO DELLA VERGINE DEI SETTE DOLORI



DESCRIZIONE E STILE Nella *Fuga in Egitto*, nella *Predicazione di Gesù nel Tempio*, nella *Pietà di Tangeri* e nella *Sepoltura di Cristo*, si riscontrano i medesimi tratti nella costruzione dei volumi, nella definizione degli occhi, nell'anatomia dei personaggi e nelle pieghe innaturali delle vesti del *Retablo di Villamar*, che denotano un'educazione al gusto fiammingo [Figura 5]. I paesaggi, costruiti su toni azzurro-verdi, ricordano quelli dei cosiddetti «eccentrici fiorentini», come **Giovanni di Lorenzo Larciani** [Figura 6].

Non mancano tuttavia invenzioni straordinarie, come la Vergine sistemata sullo sfondo della *Salita al Calvario* che con i palmi delle mani aperte ai lati della testa, pare amplificare a dismisura l'urlo di dolore emesso dalle labbra spalancate, una notazione espressionista che precorre di 370 anni circa il celebre *Urlo* di **Munch**.

Riferimenti bibliografici: Luigi Agus, *La Scuola di Stampace - Da Pietro a Michele Cavaro*, Arkadia, 2016.



Figura 5 - *Compianto sul Corpo di Cristo*
[Anonimo fiammingo, 1500 ca.]



Figura 6 - *Paesaggi Kress*
[Giovanni di Lorenzo Larciani, 1510-1515]

RETABLO Il nome *retablo* deriva da *retotabula altaris*, ossia «tavola dietro l'altare». È un *polittico* composto da diversi pannelli o tavole: le più piccole si dispongono con andamento orizzontale nella parte inferiore, il *bancal* o *predella*, su cui poggiano tavole di proporzioni maggiori a estensione verticale.

Al centro è il *compartiment*, con l'immagine della Madonna col Bambino o del santo a cui era dedicato il retablo.

Al di sopra nel *cimal*, è normalmente dipinta la Crocifissione.

Ai lati i *departiments*, tavole di proporzioni minori con storie della vita del santo titolare, o altri santi.

Ognuna di queste tavole si chiama *casa*. Tutt'attorno c'è la fascia inclinata del *polvarolo*, il *guardapois*, con piccole immagini di santi.

I pannelli sono inseriti in cornici architettoniche riccamente intagliate, dipinte e dorate. Il retablo poteva occupare tutta la parete di fondo dell'abside ed era realizzato non solo da pittori, ma anche da scultori, nel caso in cui ci fosse una nicchia con statua nella tavola centrale.

Riferimenti bibliografici: AA.VV., *Immagini, percorsi e storie – Arte in Sardegna dalle origini al millequattrocento*, TAM TAM, 2003.